

Azzardo, duello governo-Regione

*Baretta: rischio "Las Vegas" nelle città
Beccalossi: vogliono modificare le regole*

DIEGO MOTTA

Il governo evoca il rischio di «nuove Las Vegas» nelle grandi città e immediatamente si apre un fronte polemico, in materia di contrasto all'azzardo, con la Regione Lombardia. Nel giorno in cui il Comune di Bergamo, guidato da Giorgio Gori, candidato *in pectore* del centrosinistra per il Pirellone, riconosce «lo sforzo dell'esecutivo» nel taglio delle slot e parla di «primi risultati significativi» nella guerra alle scommesse sul territorio, è intorno alle dichiarazioni del sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che si scatena la *bagarre*. Il nodo è la distanza giusta delle sale slot rispetto ai luoghi cosiddetti sensibili: scuole, chiese, oratori, ospedali. La normativa regionale, scritta insieme alle opposizioni, fissa in 500 metri la distanza giusta. Non si tratta di un vincolo obbligatorio, secondo l'esecutivo. «La nostra richiesta agli enti locali è che gli esercizi dove è possibile giocare non siano concentrati in aree specifiche, specie in periferia, per non creare dei "quartieri a luci rosse", delle "Las Vegas" del gioco: comunque il nostro ruolo non è vietare il gioco, ma regolarlo» ha spiegato il sottosegretario intervenendo a un convegno organizzato alla Caritas ambrosiana.

La linea di Palazzo Chigi è che tocchi a Regioni e Comuni decidere, di comune accordo, dove posizionare l'installazione di nuovi punti scommesse, perché «lo Stato non deve occuparsi di distribuzione territoriale».

La richiesta di flessibilità e di un lavoro sinergico, che metta insieme le esigenze di primi cittadini e governatori nel controllo sul territorio di possibili nuove emergenze sociali, non ha però convinto Regione Lombardia.

«Per il governo l'obiettivo è evitare di creare nuove "Las Vegas" di periferia. Per noi di Regione Lombardia invece è arginare in maniera concreta il dilagare della ludopatia, vera piaga sociale del terzo millennio» ha replicato l'assessore al Territorio della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi. «Saremo coerenti fino in fondo, nel rispetto dei sindaci del nostro territorio che hanno voluto e difeso la legge che abbiamo approvato». Quanto al riordino del settore azzardo proposto da Baretta, «è una soluzione che continuiamo a ritenere penalizzante». L'accusa finale è esplicita: si vogliono «modificare radicalmente le distanze delle "macchi-

nette mangiasoldi" dai luoghi sensibili, che a loro volta verrebbero drasticamente diminuiti», ma in realtà si «fa finta di contrastare il dilagare della ludopatia, tagliando soprattutto le macchinette meno redditizie».

Immediata la replica del Pd che, per bocca del senatore Pd eletto a Milano Franco Mirabelli (primo firmatario del disegno di legge di riordino dei giochi) ha definito «incomprensibile» l'intervento di Beccalossi, perché «preferisce opporsi all'accordo Stato-Regioni a prescindere, facendo prevalere ragioni politiche all'esigenza di fare una riforma necessaria per ridurre la domanda e l'offerta di gioco».

Il nodo dei 500 metri di distanza dai "luoghi sensibili". E Gori elogia il piano anti-slot





Azzardo, scontro tra Governo e Regione

